



Rassegna Stampa

Martedì

18 Febbraio

2020

IL FATTO ISTITUITO UN SERVIZIO DI REPERIBILITÀ H24, QUATTRO AMBULANZE SEMPRE PRONTE

Allerta Asl per Coronavirus scatta il piano di emergenza

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Istituito ed attivo dallo scorso 13 febbraio nell'Asl Taranto un servizio di reperibilità h24 per le attività connesse alla gestione di casi sospetti di infezione da 2019-nCoV, il coronavirus. Lo ha previsto una apposita deliberazione del direttore generale Stefano Rossi in attuazione della nota della Regione dello scorso 23 gennaio con cui vengono recepite le indicazioni ministeriali in materia. Nei giorni scorsi, su mandato del Ministero della Salute, la Regione Puglia aveva infatti anche istituito una task force regionale per la gestione della nuova emergenza infettiva e messo a punto un protocollo operativo che prevede, tra le altre misure, la presenza di ambulanze dedicate al trasporto dei casi sospetti che dovessero verificarsi.

Massima precauzione, dunque, anche nella provincia jonica. Quattro, intanto, le ambulanze previste sul territorio provinciale: una presso il polo orientale dell'ospedale di Manduria, una presso il polo occidentale presso l'ospedale di Castellaneta, una a Taranto presso l'ospedale Moscati dove c'è il reparto di Malattie Infettive, una in Valle d'Itria, presso l'ospedale di Martina. È l'assetto scaturito dal confronto, lo scorso 31 gennaio, con le associazioni di volontariato che attualmente garantiscono il servizio di trasporto di emergenza urgenza 118 chiamate ad attivare un servizio di "ambulanze dedicate" in estensione delle convenzioni in essere. Nei giorni successivi, ai primi di febbraio, è stato poi concordato con il Consorzio Associazioni di Volontariato Emergency Taranto e con la Croce Rossa Italiana (Cri) Comitato di Taranto il protocollo operativo.

Ma quali sono le misure di biocontenimento previste a bordo delle ambulanze? «Si tratta delle stesse misure previste per eventi di minaccia biologica per eventi ad alto rischio di contagiosità. In buona sostanza, sono quelle che abbiamo previsto in occasione della diffusione del virus Ebola, quindi condizioni di elevato biocontenimento e di garanzia assoluta per gli operatori», afferma Mario Balzanelli, direttore del Set 118 dell'Asl Taranto, che, in qualità di presidente della Società Italiana dei servizi di emergenza-urgenza, la Sis 118, aveva incontrato venerdì scorso il ministro della Salute, Speranza, proprio per discutere delle misure per contrastare il virus. Ed al quale, appunto, Balzanelli ha sollecitato linee guida molto più precise per il 118. «Non abbiamo ricevuto segnalazioni a carico di pazienti che si possano inquadrare e per criterio epidemiologico e per criterio clinico come casi sospetti». Le linee guida più specifiche sono richieste «per evitare che ogni regione se ne vada per i fatti suoi. In Toscana - aggiunge - si è verificato che sono arrivati 2500 dalla Cina, da una provincia interessata al contagio e il governatore non li abbia messi in quarantena obbligatoria. Riteniamo, invece, come società scientifica, che il criterio epidemiologico da solo legittimi la quarantena obbligatoria. Solo dopo 14 giorni, che è il periodo che riteniamo possa essere la durata della fase di incubazione, in assenza di segni clinici, possiamo dire che il soggetto può tornare a fare la vita di tutti i giorni. Ma eliminare la quarantena obbligatoria limitandosi soltanto a fare i tamponi, mi pare inappropriato. Ci sono, dunque, differenze di vedute, ragioni per cui chiedo un intervento ministeriale. A Taranto, comunque, noi siamo pronti».

Reparti e medicina territoriale la Regione investe 60 milioni

► Sul piatto 22 interventi, anche a Brindisi e Taranto. In arrivo un'altra delibera per Lecce ► Si punta su Pta, oncologie, riconversioni degli ospedali. «È un potenziamento»

Vincenzo DAMIANI

Sessanta milioni di euro aggiuntivi per potenziare la sanità territoriale, l'oncologia e alcuni reparti e laboratori ospedalieri. Ieri la giunta Emiliano ha approvato lo stanziamento per effettuare 22 interventi diversi, le risorse sono così ripartite: 1,5 sono stati destinati all'Ircs De Bellis di Castellana Grotte; 2,1 milioni all'Ircs Giovanni Paolo II; 4,5 milioni agli Ospedali Riuniti di Foggia; 5,3 milioni al Policlinico di Bari; 16,2 milioni sono stati destinati all'Asl Brindisi e 14,7 milioni all'Asl Taranto. Il fondo deriva dal Por Puglia 2014-2020, si tratta di una prima tranche di finanziamenti della seconda procedura negoziale avviata nel corso del 2019 che ha visto la selezione degli interventi. Nelle prossime settimane, il governo regionale ap-

Franzoso (FI):
«Ma i soldi per Grottaglie solo dopo la denuncia sul mancato stanziamento»

Sanità, gli interventi da 60 mln della Regione

ELENCO PROGETTI AMMESSI E FINANZIABILI		
DENOMINAZIONE INTERVENTO		IMPORTO
ASL BRINDISI: 16.200.000 euro		
1. Lavori PTA Fasano		€ 7.000.000,00
2. Riconversione in PTA San Pietro V.co		€ 9.200.000,00
TOTALE		€ 16.200.000,00
ASL TARANTO: 14.770.000 euro		
ELENCO PROGETTI AMMESSI E FINANZIABILI		
DENOMINAZIONE INTERVENTO		IMPORTO
1. Intervento di riconversione dell'Ospedale S. marco di Grottaglie in presidio post acuzie (PPA) e presidio Territoriale Assistenziale (PTA)		€ 8.500.000,00
2. Lavori di realizzazione di una nuova struttura per il potenziamento dei servizi sanitari territoriali nel Comune di Laterza		€ 4.970.000,00
3. Realizzazione di un presidio territoriale nel Comune di Lizzano		€ 1.300.000,00
TOTALE		€ 14.770.000,00

L'importo finanziato per "Lavori di realizzazione del nuovo distretto socio-sanitario di Martina Franca": 14.700.000,00 euro

proverà ulteriori stanziamenti per le altre Asl pugliesi, quella di Lecce, di Foggia e della Bat per una somma che dovrebbe essere superiore ai 60 milioni. «Prosegue così l'opera di potenziamento della sanità territoriale nei vari setting assistenziali che la caratterizzano», dicono dalla Regione.

Per quanto riguarda l'Asl di Brindisi, sette milioni sono stati destinati ai lavori per la creazione del Presidio territoriale assistenziale (Pta) di Fasano; 9,2 mi-

lioni invece serviranno a riconvertire in Pta il vecchio ospedale di San Pietro Vernotico. Tre gli interventi previsti nell'Asl di Taranto: 8,5 milioni serviranno alla riconversione dell'ospedale San Marco di Grottaglie in Presidio post acuzie (Ppa) e in Pta; poco meno di 5 milioni, invece, verranno investiti per la realizzazione di una nuova struttura territoriale di Laterza; 1,3 milioni sono stati destinati al Comune di Lizzano, dove sorgerà un Pta. Infine, prevista l'attivazio-

ne di un nuovo distretto socio-sanitario a Martina Franca (14,7 milioni di euro). Per quanto riguarda l'oncologia, al Giovanni Paolo II saranno realizzati nuovi ambulatori di chemioterapia, sarà attivata la radioterapia pediatrica e verranno potenziati i laboratori urologici. Per quanto riguarda, invece, il Policlinico di Bari è previsto il potenziamento dell'attività ambulatoriale di senologia l'attività ambulatoriale e di laboratorio per nefrologia. «Gli 8,5 milioni

di euro stanziati per la riconversione dell'ospedale San Marco di Grottaglie arrivano solo dopo la mia denuncia del mancato inserimento della dote finanziaria nella prima fase negoziale dei fondi Fesr. Fondi necessari ai lavori di adeguamento della struttura ospedaliera, trasformata in Pta, dallo scellerato piano di riordino ospedaliero di Emiliano», attacca la consigliera regionale di Forza Italia, Francesca Franzoso. «È sconvolgente osservare - prosegue -

come, dopo aver smembrato una eccellente realtà sanitaria come era il San Marco si arrivi ad approvare la delibera che stanziava i fondi da utilizzare per eseguire i lavori necessari all'adeguamento degli ambienti per la nuova destinazione d'uso sanitaria, praticamente a fine legislatura e solo dopo la denuncia di un consigliere d'opposizione. Il mancato utilizzo delle risorse fin qui ha determinato lo scandalo di soli 10 posti letto attivi su 40 posti previsti per la riabilitazione, poiché la maggior parte delle stanze non dispone di servizi igienici. Lavori fermi al palo, ricoveri bloccati e personale assunto nel reparto di riabilitazione ma scarsamente utilizzato data la mancanza di pazienti».

Sempre ieri, la giunta Emiliano ha anche approvato il "monitoraggio dell'attività della rete ospedaliera" secondo i nuovi indicatori previsti dal decreto ministeriale del 12 marzo 2019 che ha introdotto un diverso sistema di valutazione e garanzia dei Livelli essenziali di assistenza (Lea). Il monitoraggio verrà effettuato istituendo gruppi di lavoro composti da dirigenti medici di settore, referenti Aress e del dipartimento Promozione della Salute. E a proposito dei Lea, tra qualche settimana la Puglia tornerà sotto esame a Roma: a marzo è previsto un nuovo incontro per l'uscita dal Piano operativo, secondo le aspettative della Regione dovrebbe essere quello decisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A marzo Regione ancora sotto esame al ministero per l'uscita dal Piano operativo

La trasparenza antidoto per battere la corruzione

► Primo seminario formativo della Asl sulla legalità nella pubblica amministrazione ► Riflettori puntati su un fenomeno che brucia ogni anno 60 miliardi di euro

Nicola SAMMALI

La stima del valore della corruzione nella pubblica amministrazione in Italia è di sessanta miliardi di euro.

Un dato enorme, emerso nel primo seminario formativo del ciclo «Anticorruzione, trasparenza e legalità nella Pubblica Amministrazione alla luce delle più recenti riforme» organizzato dall'Asl di Taranto, con l'obiettivo di affrontare il grave fenomeno che colpisce anche la realtà sanitaria. La piaga della corruzione sottrae importanti risorse che vengono invece dirottate sui canali dell'illegalità, a danno dei cittadini. Quindi oltre alla repressione, che rappresenta una incessante attività svolta dalla magistratura e dalla polizia giudiziaria, il principale elemento di contrasto alla corru-



zione diventa la prevenzione. «La trasparenza è strumentale alla legalità», ha esordito il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi, intervenuto ieri pomeriggio all'apertura del corso di formazione nell'aula magna del Dipartimento Jonico in città vecchia. A proposito di trasparenza, Rossi ha evidenziato come «la comunicazione può agevolare, perché diventa un formidabile strumento di controllo anche online, per rendere la pubblica ammini-

strazione una casa di vetro». Ma non solo la comunicazione. «Anche approfittare degli obblighi di turnazione negli incarichi» è una strada che va nella stessa direzione. Nello specifico, ha spiegato Rossi, «in questi giorni abbiamo deliberato il rinnovo della Commissione Invalidi: nel corso del mio mandato, e sono qui da poco più di cinque anni, è la seconda volta che viene rinnovata, per evitare che chi sta nella commissione si ritrovi an-

Lo stanziamento

Ambulatori e presidi assistenziali Quindici milioni per i progetti

Poco meno di quindici milioni di euro per la sanità tarantina. Lo stanziamento è stato approvato dalla giunta regionale nell'ambito degli interventi previsti in tutta la Puglia per un investimento complessivo da sessanta milioni di euro.

Per quanto riguarda la provincia jonica, otto milioni e mezzo di euro saranno destinati agli interventi di riconversione dell'ospedale San Marco di Grottaglie in presidio post acuzie e presidio territoriale assistenziale.

Poco meno di cinque milioni di euro, invece, saranno impiegati nei lavori di realizzazione di una nuova struttura per il potenziamento dei servizi sanitari territoriali nel comune di Laterza. Un milione e trecentomila euro, infine, saranno utilizzati per la realizzazione di un

presidio territoriale nel comune di Lizzano. Per un totale, come si diceva di poco meno di 15 milioni di euro sui sessanta totali di stanziamento per i quali la giunta regionale ieri ha acceso il semaforo verde. Lo stanziamento è relativo alla realizzazione di nuovi ambulatori territoriali all'acquisto di strumentazione, sino al potenziamento dei presidi territoriali, per complessivi 22 interventi in tutta la Regione. Oltre ai fondi per Taranto è previsto un milione e mezzo di euro per l'Irccs De Bellis di Castellana Grotte, oltre due milioni di euro per l'Irccs Giovanni Paolo II, quattro milioni e mezzo di euro per gli Ospedali Riuniti di Foggia, 5,3 milioni di euro per il Policlinico di Bari. Oltre sedici milioni di euro sono destinati all'Asl Brindisi.

che in quella successiva, e che anche i segretari si trovino in commissione con gli stessi medici: si chiama autocontrollo. Penso che avrò nominato una trentina di nuovi direttori di struttura complessa: ogni volta che c'è un nuovo vertice, una nuova figura apicale, sicuramente è la riprova che l'ambiente si rinnova». La battaglia sulla prevenzione è incentrata sulla lotta ai rischi di corruzione, quindi un altro elemento di contrasto è quello legato alla cultura della legalità negli enti pubblici. Da qui l'idea della Asl di Taranto di aprire i corsi sia ai medici che agli operatori amministrativi. All'incontro dal titolo «Il nuovo agire della Pubblica Amministrazione sul fronte dell'anticorruzione e della trasparenza» hanno relazionato Francesco Caringella, presidente di sezione del Consiglio di Stato, e Silvia Cavalli, direttore amministrativo Asl Roma 2. La sanità e gli appalti, ha confermato il giudice Caringella, «sono i polmoni economici e finanziari che spremono denaro pubblico: è evidente che la sanità è la meta preferita e prediletta degli appetiti corruttivi, con un problema ulteriore che è la moltiplicazione dei centri di spesa, più numerosi e permeabili, una forma di contiguità fisica tra corrotto e corruttore». Le riforme legislative «sono completamente inutili, perché il problema della corruzione è culturale: senza un cambio di mentalità anche le azioni giudiziarie potranno combattere solo la punta dell'iceberg, mentre l'iceberg resta tragicamente sott'acqua». Erano presenti anche il direttore del Dipartimento Jonico, Riccardo Pagano, e il prefetto Demetrio Martino. «Sessanta milioni di euro - ha dichiarato il prefetto Martino - è la stima del valore della corruzione, una cifra enorme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore generale Rossi ha spiegato le contromisure adottate nel suo mandato

di Annalisa Latartara

TARANTO - La testimonianza dell'ispettore del lavoro Fernando Severini nel processo Ambiente Svenduto scoperchia una sorta di vaso di Pandora. Citato come teste dalla difesa di alcuni dei principali imputati, Severini, per 43 anni responsabile della squadra di polizia giudiziaria dell'Ispettorato del Lavoro di Taranto, ora in pensione, ripercorre le tappe principali di alcune inchieste da lui condotte, delineando uno scenario a dir poco inquietante per l'ambiente marino. Situazioni che, da quanto emerge dalla testimonianza, non sarebbero state oggetto di tutti gli approfondimenti e non sarebbero state prive di alcuni misteri. Qualcuno, ma non sa indicare chi, avrebbe posto un diktat del tipo quell'inchiesta non s'ha da fare, bloccando non solo lui ma anche l'opera del magistrato inquirente. Da un fascicolo sarebbe sparita un'informativa (o Cnr, ossia la comunicazione di notizie di reato), "della quale ho copia" spiega Severini.

I fatti riferiti dal teste risalgono ai primi anni Duemila e ad un'inchiesta avviata dal pm della Procura di Taranto Vincenzo Petrocelli (decaduto nel 2012). "L'indagine iniziò su delega del pm Petrocelli a novembre 2005 e si svolse in collaborazione con i carabinieri del Nil, Nucleo ispettorato del lavoro, al fine di verificare le condizioni ambientali e di salute dell'area imprese dell'Arsenale. Effettuammo alcuni sequestri, l'ultimo dei quali riguardò un bacino in cui era in manutenzione un sommergibile. Fu l'ultimo atto perché poi l'inchiesta fu bloccata, io dal pm Petrocelli e il magistrato non so da chi, ma ricordo che era molto amareggiato per questo. Successivamente il procedimento fu frammentato".

Che l'indagine sarebbe terminata presto gli sarebbe stato persino anticipato, da "alcuni informatori" dichiara il teste dai quali, prosegue, "mi venne anticipato che sarei stato bloccato, cosa che poi in effetti si è verificata". Per questa vicenda, aggiunge, "sono stato penalizzato".

Severini riferisce anche di concomitanze sospette, di "fatti abbastanza pesanti" verificatisi in quel periodo, di intercettazioni emerse in un'altra inchiesta, spiegando che "il tutto si intrecciava con la pre-



● Una delle udienze del processo Ambiente Svenduto (foto d'archivio)

La testimonianza di un ispettore del lavoro

Ambiente svenduto le rivelazioni choc

senza esterna della Scu".

Rispondendo alle domande dell'avvocato Pasquale Annichiarico e di altri componenti del collegio difensivo, l'ispettore fa riferimento a "sostanze cancerogene", nello specifico a "oli minerali, solventi, diluenti, policlorobifenile (pcb) proveniente da trasformatori elettrici", oltre che a "notevolissime quantità di amianto un po' ovunque" trovate durante i sopralluoghi in alcune aree delle imprese private dell'Arsenale. Una zona ispezionata, "per lo stato dei luoghi, veniva denominata Shanghai". La circostanza più preoccupante

Il testimone:
«Fummo fermati
nel 2005».
L'ombra della Scu
e gli scarichi
in area Arsenale

emersa dalla testimonianza è che i rifiuti "presenti sulla nuda terra, durante la pioggia, finivano in Mar Piccolo". Nella descrizione, Severini racconta di "terreni impregnati", di "scarichi e canalizzazioni che riversavano tutto direttamente in mare, di analisi dei contenuti di canali e pozzetti che "rilevarono quantitativi di pcb un olio altamente cancerogeno". Ma non è tutto. Le ispezioni, estese ai fondali, rivelarono anche altro. "In una giornata in cui nevicava - ricorda - i carabinieri del Noe si immersero. Fecero dei rilievi fotografici e dei filmati che documentarono la pre-

senza sui fondali di rifiuti di ogni genere, trasformatori dielettrici vuoti e con i tappi aperti".

Mentre i carotaggi, "misero in evidenza che i sedimenti trovati sul fondo marino, a sei-otto metri di profondità, erano intrisi di sostanze altamente nocive, compreso il pcb". Severini cita analisi e campionamenti che evidenziarono la presenza di "piombo, mercurio e altre sostanze", rilievi ed esami sulla presenza di sostanze contaminanti di "falde acquifere, sottosuolo e terreni". A corredo della sua deposizione, con l'ok della Corte d'Assise, il teste ha depositato documenti di vario genere su parere unanime delle parti. L'esame, iniziato nell'udienza di mercoledì, si è concluso ieri.

Si tratta di fatti datati sui quali, dice testualmente, "non sono mai stato chiamato a riferire". Saranno il pm Mariano Buccoliero e la presidente Stefania D'Errico a valutare se alcune circostanze riferite dal teste costituiscono possibili notizie di reato e quindi se il verbale vada trasmesso alla Procura. Intanto, l'obiettivo della difesa è stato quello di evidenziare che la presenza in Mar Piccolo di diverse sostanze pericolose per l'ambiente e la salute non è attribuibile all'Ilva.

L'intervista

Gesualdo "Trapianti, un atto d'amore ma i Comuni devono aiutarci di più"

di **Cenzio Di Zanni**

Un record. Con 103 trapianti di organo, il 2019 è stato un anno record per il Centro trapianti regionale della Puglia, che da Foggia a Lecce ha inanellato 71 trapianti di rene, 23 di fegato e sei di cuore. «Il numero più alto di trapianti eseguito negli ultimi quindici anni, a cui si aggiunge un altro risultato: i trapianti di rene da paziente vivente, che sono stati 20 dal 1992, anno in cui è iniziata la nostra attività. Da allora, in tutto, sono stati eseguiti più di 2.000 trapianti: significa altrettante vite salvate». Lo spiega Loreto Gesualdo, 59 anni, coordinatore del Centro trapianti pugliese e ordinario di Nefrologia all'Università di Bari.

A cosa puntate?

«A confermare il trend in aumento. Perché, lo dico sempre, chi dona vive due volte. E qui parliamo di vite da salvare o comunque di un netto aumento della qualità della vita per chi attende un organo. Il che significa anche evitare i viaggi della speranza verso il Centro Nord per chi non può permetterselo, quindi ridurre i costi sociali di una trasferta oltre i confini regionali per il paziente in lista di attesa e i suoi familiari».

È ottimista?

«Sì. Sette anni fa eravamo a quota 62 trapianti; al 31 dicembre 2018 gli interventi sono stati 89 e portarli a



▲ **Professore**
Loreto Gesualdo,
ordinario

“
È il numero più alto eseguito negli ultimi quindici anni. Un ruolo cruciale verso i cittadini l'hanno proprio i sindaci e i funzionari
”

quota 103 l'anno scorso ha significato migliorare di circa il 15 per cento le performance del Centro trapianti. Al 4 febbraio scorso, per la precisione, abbiamo già eseguito 13 trapianti. Così, secondo le nostre proiezioni, e se tutto dovesse andare bene, potremmo chiudere il 2020 a quota 128-130».

Per altrettante vite salvate.

«Esatto. Questi non sono numeri astratti, calcoli da ragioniere: dietro ogni numero c'è il volto di una persona che continua a vivere e di una famiglia che continua a sperare. Mentre chi dona vive due volte. Questa è la cultura del dono, uno straordinario atto di generosità per cui non è possibile sedersi sugli allori. C'è ancora molto da fare».

Quel è il nemico?

«Le opposizioni. L'anno scorso, solo l'aumento del numero dei trapianti da vivente ha permesso di ridurre il numero delle opposizioni, cioè di chi, davanti alla dichiarazione di morte cerebrale di un proprio familiare, rifiuta di dare il consenso al prelievo degli organi. Siamo passati dal 52 al 43 per cento in un anno. Ma siamo ancora lontani dal numero del Centro Nord, dove si aggira intorno al 30 per cento. E per noi sarebbero altre 50 vite salvate».

Qual è la strategia?

«Puntiamo sui Comuni. Perché in tutti i Comuni del Mezzogiorno si registra un calo delle donazioni. Facciamoci qualche domanda. È un fatto culturale? Un retaggio? Un tabù? Cos'è? Eppure qui siamo generosi. Allora dobbiamo parlarne nelle scuole, nelle piazze e anche nei municipi. Con l'Anci (l'Associazione nazionale dei Comuni italiani) stiamo mettendo su una campagna di formazione per gli ufficiali di stato civile in servizio all'anagrafe. Ecco, c'è una cosa da ricordare a tutti».

Prego.

«Ciascuno di noi può dichiarare la sua volontà alla donazione degli organi al momento del rinnovo della carta di identità in Comune, una scelta silenziosa e nobile. Per questo, un ruolo determinante nel sensibilizzare i cittadini a una donazione consapevole ce l'hanno proprio i sindaci e i funzionari dell'anagrafe».

Avete premiato i Comuni pugliesi con il tasso più basso di opposizioni.

«Crispiano, Altamura, Giovinazzo, Bitonto: sono gli enti locali che abbiamo premiato per la loro sensibilità. Ed è importante anche l'attivismo delle associazioni. Ad Altamura, per esempio, c'è una sezione dell'Aido molto vivace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecografi e nuovi ambulatori, la Regione punta 60 milioni

Sono stati stanziati i fondi anche per la riconversione dei vecchi ospedali

Acquisto di ecografi e potenziamento degli ambulatori, ma soprattutto lavori per la realizzazione di nuovi presidi territoriali e interventi per la riconversione dei vecchi ospedali. Sono alcuni dei lavori contenuti nel pacchetto di interventi approvato dalla giunta regionale che servirà per far tornare operative le vecchie strutture ospedaliere chiuse o depotenziate negli anni scorsi per effetto del piano di riordino. Tutto con uno stanziamento di 60 milioni di euro varato per potenziare la sanità territoriale. I soldi arrivano dalla programmazione comunitaria (Por Puglia 2014-2020 "Interventi di riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio sanitari"). Si tratta di una prima tranche di finanziamenti stanziati in seguito alla selezione degli interventi attraverso un confronto tra la Regione e le varie Asl. Nei prossimi giorni la stessa Regione provvederà a stanziare i finanziamenti destinati alle altre aziende sanitarie locali.

Al momento solo a Bari arrivano più di 7 milioni di euro, divisi fra i 5,3 milioni del Policlinico e i 2,2 milioni per l'Oncologico. Nell'azienda ospedaliero-universitaria saranno potenziate le attività ambulatoriali di senologia, nefrologia e di otorinolaringoiatria, mentre all'Irccs Giovanni Paolo II i finanziamenti serviranno tra l'altro all'avvio dell'attività di radioterapia pediatrica e soprattutto alla realiz-



▲ Il De Bellis A Castellana Grotte

Al Policlinico saranno potenziate le attività ambulatoriali di senologia, nefrologia e di otorinolaringoiatria

zazione di nuovi ambulatori di chemioterapia e al potenziamento del servizio provinciale di anatomia patologica.

Lo stanziamento più consistente è quello destinato all'Asl di Taranto: oltre 25 milioni di euro che serviranno a riconvertire l'ospedale San Marco di Grottaglie in presidio post acuzie e territoriale assistenziale (8,5 milioni); realizzare una nuova struttura di servizi sanitari territoriali a Laterza (4,9 milioni); creare un presidio territoriale a Lizzano (1,3 milioni) e - intervento più oneroso - realizzare il nuovo distretto socio-sanitario di Martina Franca (14,7 milioni di euro). Con i 16 milioni destinati all'Asl di Brindisi invece si potranno avviare i lavori per la realizzazione del presidio territoriale di Fasano (al posto del vecchio ospedale) e per la riconversione in presidio territoriale della struttura ospedaliera di San Pietro Vernotico. Altri 4,5 milioni sono destinati agli Ospedali Riuniti di Foggia per il potenziamento degli ambulatori di radiologia, l'aggiornamento del parco tecnologico (1,5 milioni di euro) e per l'erogazione di prestazioni di specialistica ambulatoriale in senologia. Finanziamenti anche per l'Irccs De Bellis di Castellana. Qui con uno stanziamento di 1,5 milioni di euro verrà rinnovato il parco ecografi e sarà attivato l'ambulatorio per le fragilità e le polimorbilità. - **a.cass.**

Antonio Ruggiero



Antonio Ruggiero, direttore dell'Oncologia pediatrica dell'ospedale Gemelli di Roma, sarà uno dei relatori degli incontri

Il progetto torna per il quarto anno

Venerdì la presentazione

Salute, la rete per divulgare la prevenzione

di **Antonello Cassano**

Torna per il quarto anno consecutivo la Rete della solidarietà, l'evento di prevenzione sui corretti stili di vita tra i giovani, nato dalla collaborazione delle scuole con Una Stanza per il sorriso. L'inaugurazione del quarto anno della Rete si terrà venerdì prossimo alle 9.30 nella sala del multicinema Mangiatori di Altamura. All'evento saranno presenti Antonio Ruggiero, direttore dell'oncologia pediatrica dell'ospedale Gemelli di Roma, la psicologa e psicoterapeuta esperta in psicooncologia Rosanna De Feudis e Chiara Centioni, regista del cortometraggio *Sansone*. La Rete della solidarietà promossa da Rosanna Galantucci, presidente dell'associazione Una stanza per il sorriso, offrirà l'occasione per parlare di prevenzione e tutela della salute. Del coordinamento fra le varie istituzioni scolastiche che partecipano al progetto se ne occupa l'associazione che organizza le attività per l'anno in corso con la collaborazione del gruppo Young. «Si dà così avvio -annuncia l'associazione - a un nuovo anno scolastico. Nutrizionisti, agronomi, biologi, psicologi, senologi, pediatri, ginecologi, chirurghi, radiologi e dermatologi impegnati in un'azione di volontariato mirato a inculcare nei ragazzi, cittadini attivi e responsabili, corretti stili di vita. Lo scopo è arginare malattie di natura oncologica, e non solo, attraverso la conoscenza degli argomenti oltre che la partecipazione attiva a iniziative di solidarietà che permettano ai ragazzi di raggiungere un maggiore grado di consapevolezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governance. Verso un provvedimento con le misure del Patto con le Regioni: tra le norme la prima revisione dei tetti di spesa per i farmaci e l'assistenza localizzata

Dalla farmaceutica al territorio: spunta il decreto per la salute

Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi

Un decreto Sanità dove inserire le misure più importanti del Patto per la salute siglato tra Governo e Regioni a fine anno. A partire da quelle rimaste fuori dal decreto milleproroghe che oggi la Camera licenzierà con il via libera all'impiego in corso (fino al 2022) dei medici fino a 70 anni e degli specialisti dal terzo anno. Tra le misure di peso da recuperare in questo possibile decreto da portare in consiglio dei ministri entro due-tre settimane a cui sta lavorando il ministro della Salute Roberto Speranza - che vedrà le Regioni domani proprio per fare il punto sul Patto - c'è innanzitutto il nodo della farmaceutica, ma dovrebbero entrare anche il potenziamento del territorio e il restyling delle regole sulla mobilità sanitaria.

Il ministero della Salute sul fronte dei farmaci aveva già lavorato a un emendamento (in più versioni) per dare un "primo segnale" alle industrie farmaceutiche che da tempo chiedono di rivedere i due tetti della spesa: uno perennemente in disavanzo, quello degli acquisti diretti (i cui sfioramenti si trasformano in pesanti payback per le aziende), e l'altro, quello della spesa convenzionata, con avanzi continui. Secondo le ultime stime di Iqvia lo sfioramento del tetto della spesa per acquisti diretti nel 2019 dovrebbe toccare quasi 1,3 miliardi a fronte di un avanzo della convenzionata tra gli 800 e i 900 milioni.

L'idea è quella di mantenere il tetto



Luigi Icardi.
È assessore alla Salute della Regione Piemonte e coordinatore degli assessori regionali alla Salute

complessivo della spesa farmaceutica - il 14,85% del Fondo sanitario - spostando circa 600-700 milioni dalla spesa convenzionata in farmacia, il cui tetto passerebbe dall'attuale 7,96% al 7,52% (al netto della spesa per gas medicinali allo 0,20%), agli acquisti diretti il cui tetto salirebbe dall'attuale 6,69% (sempre al netto dei gas medicinali) al 7,13 per cento.

Un primo assaggio questo, valido infatti solo per il 2020, del restyling della governance della farmaceutica che poi sarà rivista complessivamente in un provvedimento ad hoc del ministero della Salute che viaggerà a braccetto con la revisione da parte dell'Agenzia del farmaco del pronuntio farmaceutico. Nel decreto Sanità dovrebbe anche arrivare uno "sconto" al payback farmaceutico 2018 a carico delle aziende, che l'Alfa ha fissato nelle settimane scorse a 1,1 miliardi. Una determina contro la quale diverse aziende farmaceutiche hanno già fatto ricorso ottenendo dal Tar Lazio - che una volta ascoltata anche l'Alfa deciderà entro metà marzo per un'eventuale sospensione - un primo stop al versamento in scadenza il 15 febbraio. Il punto di caduta della partita 2018 potrebbe essere la soluzione già utilizzata per l'accordo sul payback 2013-2017: uno sconto sul riplano della spesa farmaceutica a carico delle imprese di circa 160 milioni. Le aziende sarebbero quindi chiamate a pagare 939 milioni, come prevedeva la bozza dell'emendamento al milleproroghe poi non votato. In ogni caso sarebbe - almeno si spera - l'ultimo braccio di ferro sul calcolo oggi complicatissimo del payback: a partire dal

2019 scatterà infatti il nuovo meccanismo di calcolo del riplano per quote di mercato a valori, cioè sulla spesa Ssn.

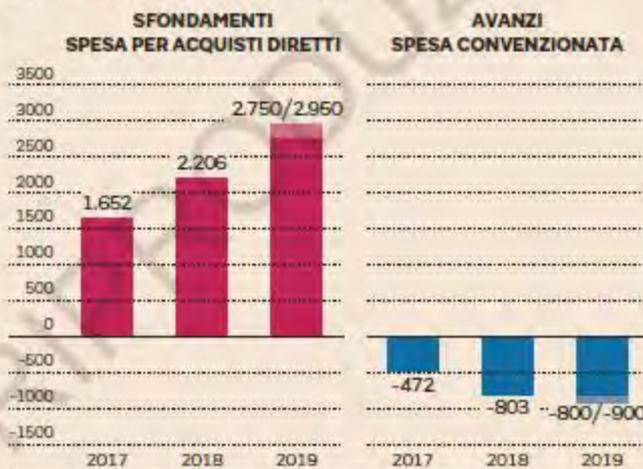
Al riequilibrio annunciato dei tetti di spesa sui farmaci guardano con attenzione anche le Regioni: «Spostare 700 milioni di euro dalla spesa per il territorio all'ospedalità significherebbe caricare sulle spalle dei governatori la metà della cifra e cioè circa 350 milioni - avvisa il coordinatore degli assessori Luigi Icardi -. Per questo domani chiederemo al ministro Speranza di impegnarsi a incardinare questa misura in un progetto complessivo». Ma le Regioni hanno voce in capitolo anche sulle altre grandi parti: «Sui dettagli della norma che consente l'ingresso al lavoro anche ai medici al 3° anno di specializzazione lavoreremo con l'Università per capire quanto vale l'attività in corso in termini di formazione, fissando dei criteri minimi validi in tutte le Regioni», spiega ancora Icardi. Che infine rilancia sulla continuità delle cure, l'altra grande partita tutta in buona parte da giocare di cui il decreto omnibus targato Speranza si occuperà. «Su quel fronte si è fatto ancora pochissimo - avvisa Icardi - a fronte dei tagli netti al posto letto negli ospedali decisi dal Dm 70 del 2015 l'attivazione della continuità assistenziale è un passaggio imprescindibile. Mentre oggi mancano le reti tra medici di famiglia, infermieri, case della salute e residenze sanitarie, tanto che anche in Piemonte registriamo fenomeni come le opposizioni alle dimissioni dall'ospedale di pazienti che non sanno dove andare a farsi curare sul territorio».



Roberto Speranza.
Il ministro della Salute incontrerà domani le Regioni per fare il punto sull'attuazione del Patto per la salute che è stato siglato con i governatori lo scorso 18 dicembre

Gli squilibri sulla spesa farmaceutica

Sfondamenti e avanzi sui tetti della spesa per acquisti diretti e convenzionata*. Dati in milioni di euro



(* Dato da monitoraggio Alfa 2013-2018 e stima IQVIA in range per il 2019. Fonte: IQVIA)